

«Gli angeli dell'Abio»

La vita, ha voluto mettermi alla prova, facendomi conoscere il reparto Pediatrico del Policlinico di Catania

«Gli angeli dell'Abio»

La vita, ha voluto mettermi alla prova, facendomi conoscere il reparto Pediatrico del Policlinico di Catania. Ho scoperto insieme al mio piccolo bambino, quante persone eccezionali lavorano all'interno della struttura, dal primario ai medici agli infermieri, al personale paramedico. Ai quali va il mio "grazie" all'infinito. Ma permettetemi di ringraziare due di queste persone. Da alcuni giorni il mio bambino non sorrideva più, ma all'improvviso sono entrati due angeli con il camice azzurro, che io desidero chiamare "angeli" e non volontari dell'associazione Abio. Sono riusciti in pochi attimi a far affiorare nel viso di mio figlio un largo e felice e stupendo sorriso, e a me a far affiorare delle lacrime, ma lacrime di gioia. Non sono in grado di spiegare "il momento magico" che in quelle poche ore che i due volontari sono rimasti in compagnia di mio figlio e di altri bambini "ospiti" del reparto sono riusciti a creare, tutti i bambini ridevano ridevano, felici, evadevano dai loro problemi insieme a noi genitori. E' stata una giornata bellissima. Approfitto di questa bellissima rubrica per ringraziare questi due angeli, di nome Adriano e Marcello. Le mamme siamo rimaste a bocca aperta quando abbiamo appreso che Adriano è un farmacista e Marcello è un maresciallo dei Carabinieri. Volontari senza percepire un centesimo, volontari che donano il loro tempo per il bene del prossimo, ma per noi mamme. Angeli venuti dal cielo, Grazie Adriano, grazie Marcello. Ma grazie anche a tutti i volontari Abio, grazie a Luca, grazie a Simona. Grazie a tutti quelli del quale non ricordo i nomi, grazie a tutti voi che con amore vi prendete cura dei nostri figli e riuscite a donare amore. Grazie dalla mamma di un piccolo angelo che desidera con tutta se stessa che resti a lungo su questa terra.

Lettera firmata

«L'Imu e le casse del Comune»

Approssimandosi a gran galoppo il pagamento dell'Imu, ho appreso dal mio commercialista che questi quattrini (prima casa e parte delle seconde) vanno fondamentalmente ai Comuni che non riscuotono certo per lo Stato, ma soprattutto per se stessi. Di che cosa si lamentano allora? Di che cosa si lamenta il Comune di Catania, che piange sempre miseria? I soldi non gli bastano mai? Perché non pensa piuttosto a limitare le spese superflue dei carrozzoni -parassiti che lo attanagliano e a far lavorare i suoi impiegati come lavorano i privati, dando con i fatti e non con le parole i servizi che deve ai suoi cittadini?

Carmelo Avola

«Bollette e sito dell'Acoset»

In riscontro alla lettera pubblicata su codesta rubrica, nell'edizione del 1° giugno, dal titolo "Il sito dell'Acoset", diciamo subito che l'utente A. R ha posto delle problematiche che, nella realtà tali non sono, così come abbiamo già ampiamente spiegato, ieri, all'utente medesimo, da noi identificato e contattato, immediatamente, grazie all'alto grado di perfezione con il quale funziona il sito aziendale allestito dal nostro Ced. Infatti, il reclamo che l'utente ha inviato all'Azienda, utilizzando il sito, è stato regolarmente registrato secondo l'oggetto del reclamo (se è stata un'impresa inviarlo, spesso non dipende dal sito ma dalle operazioni che compie chi lo utilizza), e, naturalmente, la lamentela dell'utente relativa alla verifica del reclamo è insussistente in quanto la verifica in tempo reale dei reclami è, ovviamente, ci vien da scrivere, riservata ai reclami per disservizi idrici. Siccome l'oggetto del reclamo non erano relativo a disservizi idrici, cliccando su "verifica lo stato del reclamo" è uscita fuori, giustamente, la frase "Non sono presenti reclami per la fornitura richiesta" nel rigoroso rispetto di quanto richiesto, da parte dell'utente, al sito. Senza correre il rischio di violare la privacy, aggiungiamo, che l'oggetto del reclamo, inoltrato dall'utente, non potrà essere preso in considerazione, poiché la fattura emessa non ha bisogno di essere sottoposta ad alcuna verifica essendo una fattura di solo canone, senza alcuna eccedenza.

Dai dati fornitici, telefonicamente dall'utente, abbiamo verificato assieme allo stesso ed in tempo reale, che nella fattura non è contenuto alcun errore, ma abbiamo, tuttavia, colto l'occasione per fornire al firmatario della lettera alcuni elementi che gli torneranno, sicuramente, utili per le prossime fatture in modo che egli possa centellinare i consumi a suo piacimento e possa inoltre rendersi conto che i trimestri fatturati dall'azienda non sempre coincidono con i trimestri solari. Il consumo, infatti, è sempre relativo ad un periodo di 90 giorni antecedenti alla data dell'emissione della fattura. E che, in ogni caso, e questo valga per tutti gli utenti che dovessero servirsi del sito per inoltrare reclami (un servizio particolare che non tutte le aziende offrono attraverso i propri siti), le risposte, in tempo reale si ottengono, cliccando nell'apposita dicitura, soltanto per i disservizi idrici, mentre per i reclami aventi come oggetto la verifica di conteggi o il rimborso per bollette pagate due volte, la risposta, com'è facilmente intuibile, non può essere data in tempo reale, ma viene fornita, per iscritto e debitamente firmata dal funzionario responsabile del servizio, una volta espletati tutti i controlli necessari. Grazie, come sempre, per l'ospitalità concessaci su codesta rubrica e grazie anche all'utente che, pur proponendo un problema che tale non è un problema ci ha dato la possibilità di poter fornire agli utenti alcune informazioni utili.

Ufficio stampa Acoset

«Il vescovo Miccichè punito»

In data 19 maggio il vescovo di Trapani Francesco Miccichè, a poche ore dal secondo turno amministrativo per la scelta del sindaco, viene rimosso, senza alcuna altra ricollocazione e sostituito col vescovo di Pisa Alessandro Plotti. Si tratta di una punizione severissima, direi feroce, che segue una vicenda intricata che fa capo ad eventi amministrativi molto gravi, di cui la procura della Repubblica investita del fatto dallo stesso Miccichè, ritiene il vescovo, non solo innocente dei fatti in oggetto, ma addirittura vittima, ovvero la persona offesa del reato. Tuttavia, dopo un'indagine affidata il 7 giugno 2011 al vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero, responsabile Cei per gli affari giuridici, il Miccichè viene punito nella forma più severa possibile, senza poter conoscere né le motivazioni né il rapporto sul quale si fonda la pena, che per tale motivo si configura come provvedimento viziato da abnormità di grado talmente elevato da dover essere considerato, in termini di diritto, inesistente. Sotto il profilo umano, atto di giustizia talmente ingiusto da poter essere considerato strumento di pena barbaro. La circostanza, che gli eventi si svolgono nel teatro trapanese, il teatro più importante al mondo in ordine ad eventi collegati alla micidiale realtà della ragnatela dell'illegalità mondiale, ne fa un argomento degno della massima attenzione per tutte quelle persone che si ritengono avversari della mafia, della criminalità a sede nei ranghi più elevati (terzo e quarto livello). In occasione della commemorazione della strage di Capaci, tale attenzione diventa un gradito dono a tutti martiri combattenti per la Libertà!

Francesco Grasso

«I pensionati e le banche»

Fra le "cappelle" del governo Monti ce n'è una che merita di essere analizzata con particolare attenzione; sappiamo tutti (o quasi) che non possono essere effettuati pagamenti in contanti d'importo superiore a 1000 (mille) euro al fine della tracciabilità dei movimenti. Ebbene lo Stato non si fida di se stesso e costringe i poveri pensionati (circa cinquecentomila) ad aprire un conto corrente postale o bancario per l'accredito della pensione che viene erogata e pagata da un ente pubblico in questo caso Inps e quindi tracciabilissima. Le pensioni dell'Inps o altro Ente di importo superiore a 1000 euro vengono accreditate sul conto corrente del pensionato che, nel giorno del pagamento, si presenta all'ufficio postale o in banca per prelevare l'importo (attenzione non esiste limite relativamente al prelevamento). La confusione che si crea in posta e in banca è indescrivibile in quanto, a differenza del pagamento, fra l'altro scaglionato in diversi giorni, il prelevamento è operazione più complessa e laboriosa e non frazionabile in varie scadenze. Come si può facilmente evincere lo Stato (sarebbe più giusto dire il governo) non ha esitato un solo istante, pur di favorire banche e poste, a gettare la croce addosso ai sempre più poveri e frastornati pensionati.

Pippo Bella

«I cocci del terremoto»

Ancora una volta la terra trema e si ripresenta lo stesso scenario di poche settimane fa: un ammasso di macerie, interi palazzi rasi al suolo, centri storici, chiese e monumenti che hanno scritto la storia italiana, vengono cancellati in pochi secondi, restano soltanto i cocci delle pareti sbriciolate come biscotti ed accatastate l'una sull'altra. Paesaggi italiani dell'Emilia Romagna mutati ahimé in luoghi spettrali, bui e tetri. Immane è la paura, il dolore e l'impotenza, di fronte a tali tristi eventi, in ognuno di noi. Ogni uomo, qualsiasi sia il colore della pelle, qualsiasi sia la fede religiosa, qualsiasi sia l'ideologia politica d'appartenenza, qualsiasi sia il ceto d'appartenenza, oggi si trova tristemente sconfitto e

disarmato davanti a tale immenso disastro. Scatta, devastante il volere della terra, il terremoto di fonte al quale, vige inerte l'operato umano. Era ormai lontano lo spetto del terremoto che ha colpito L'Aquila, colmato dalla voglia di rinascere e di ripartire più forti, più consapevoli di farcela e invece ...ritorna la paura. Nessuna potenza tecnologica dell'ultimo secolo ci permette, oggi, di poter prevenire, e/o almeno prevedere un terremoto ed i suoi effetti. Spostamenti della terra fulminei che determinano catastrofe, morte, distruzione, devastazione e rischio epidemia. Tutto crolla, tutto cade giù e da queste tragedie che l'uomo trova una forza sovrumana, una forza che lo porta ad unirsi agli altri. I soccorsi arrivano da tutte le parti d'Italia, tutti si aggregano, si organizzano, si uniscono, chi con una divisa chi senza divisa, animato da uno spirito comune di volontariato per aiutare gli altri. Finalmente vengono poste da parte differenze ideologiche, religiose e sociali e politiche, tutti appaiono coesi ed uniti uno accanto all'altro, nell' unico fine di salvare il prossimo, e in questo momento di estrema crisi ci fa onore e ci da l'esempio di cosa sia il popolo italiano. Guerre, lotte, conquiste hanno, da sempre, caratterizzato la storia. Oggi mi sembra un paradosso, ma l'uomo che ha lottato in passato per conquistare il mondo, a danno di un altro popolo, cercando di sovrastare il proprio acerrimo nemico ponendo in altro il proprio vessillo, adesso si ritrova una forza d'animo superiore e un istinto immediato che lo porta ad aiutare gli altri. L'uomo mette da parte qualsiasi ideologia, davanti agli occhi spaventati delle popolazioni emiliane, che si ritrova davanti il nulla, la morte, il dolore, la solitudine e i cocci della propria casa.

Danilo Mascali

«La pagnotta dei calciatori
e quella dei politici»

Premesso che quel che sta succedendo nel calcio (ma non solo) è vergognoso, in quanto certi calciatori che guadagnano fior di milioni (un offesa alla povertà e per chi tira a campare) non avrebbero motivo di ricorrere ad espedienti illeciti per fare altri soldi e prendere in giro tutti i veri tifosi, è anche vero che in tutti i settori esistono le cosiddette pecore nere.

Pertanto lo strale lanciato dal premier Monti al sistema calcio, sparando inopinatamente nel mucchio, non mi sembra opportuno. La maggior parte dei calciatori e degli atleti in genere, anche se mercenari, si guadagnano la "pagnotta", si fa per dire, onestamente. Pertanto prima di fermare il calcio che porta nel suo contesto tanto lavoro, si dovrebbero sospendere tutte le attività che manifestano del marcio, magari cominciando dalla politica. Che ve ne pare se mandiamo tutti i politici a casa per tre anni o meglio per sempre? Se è vero che il detto non sbaglia mai (meglio soli che male accompagnati) l'Italia da sola probabilmente camminerebbe meglio, perché non provare? Tanto peggio di così...

Vincenzo Gullo

«Cestini cercansi
per piazza Duomo a Giarre»

Nella piazza Duomo di Giarre, prima della sostituzione delle panchine in legno con quelle di ghisa, c'erano anche dei vecchi cestini porta rifiuti che hanno tolto senza rimpiazzarli. La necessaria installazione dei cestini porta rifiuti, dovrebbe essere anche consone al contesto architettonico della piazza. I cittadini o i turisti che transitano su questa splendida piazza non hanno alcuna possibilità di disfarsi dei loro rifiuti e non sapendo dove gettarli, li depositano l' dove no si dovrebbe, per terra. D'altra parte, in questo caso, il malcostume è quasi giustificato. La questione della carenza di cestini è, d'altra parte, endemica anche in altri luoghi del centro storico della cittadina: ci sono lunghi viali e strade molto battute totalmente privi di questi contenitori, utili anche come richiamo permanente ad un maggior rispetto dell'ambiente e del contesto vitale. Si ricorda che l'ambiente si tiene pulito e in ordine anche collocando cestini nei punti strategici.

Gaetano Bonvanntura

03/06/2012